



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
Economia e Commercio

BASIC INCOME

Relatore
Prof. Roberto Esposti

Rapporto Finale di:
Diambri Giacomo

Anno Accademico 2019/2020

Intestazione	pag.	1
Indice	pag.	2
Introduzione	pag.	4
Capitolo 1 - <i>Il basic income</i>	pag.	6
1.1. Lineamenti dell'UBI.....	pag.	6
1.1. La periodicità.....	pag.	6
1.1.2 La somministrazione diretta in contanti.....	pag.	6
1.1.3 l'individualità	pag.	7
1.1.4 L'universalità.....	pag.	8
1.1.5. La somministrazione incondizionata.....	pag.	9
1.2. Differenza tra <i>basic income</i> e reddito minimo	pag.	9
Capitolo II. le esperienze nei vari paesi	pag.	13
2.1 Programmi UBI, Quasi-UBI e programmi RMG.....	pag.	13
2.2 L'esperienza italiana.....	pag.	15
2.2.1 Il Reddito Minimo di inclusione RMI.....	pag.	17
2.2.2 Il reddito di inclusione REI.....	pag.	18
2.2.3 Il reddito di cittadinanza.....,,,	pag.	19
2.3 Le esperienze di programmi UBI e tipo-UBI mondiali.....	pag.	20
Capitolo III - Analisi economica del <i>Basic Income</i> e utilizzo suo utilizzo come strumento anticiclico e anticrisi.	pag.	21
3.1 Aumento della disoccupazione e della non forza lavoro.	pag.	21

3.2	L'UBI e l'efficienza del sistema creditizio.....	pag. 27
3.4	L'UBI come strumento di Politica economica di breve periodo...	pag. 29
3.5	L'UBI come strumento di Politica economica di medio.....	pag. 34
3.6	L'UBI come strumento di Politica economica di lungo periodo...	pag. 39
	Conclusioni e Indicazioni manageriali.....	pag. 44
	Bibliografia o riferimenti.....	pag. 47
	Sitografia.....	pag. 49

INTRODUZIONE

Dopo gli anni 70, sono iniziate una serie di crisi ricorrenti, che sono poi sfociate nella crisi del 2 e poi del 2008, fino a quella del COVID 19. Questa serie di “terremoti” economici sta mettendo seriamente in dubbio la tenuta del sistema del *welfare* dei paesi europei. Obiettivamente il sistema venne progettato per un'era diversa, con lo scopo di garantire la sicurezza del reddito per un numero relativamente piccolo di persone che sono diventate temporaneamente disoccupate da lavori standard, in una fase di piena espansione economica. Gli sforzi per rimediare in risposta alle nuove esigenze sono stati frammentari. D'altro canto, alcuni paesi dell'UE, come l'Italia e la Grecia, non dispongono di un sistema di sicurezza sociale realmente efficace, soprattutto dopo le riforme del mercato del lavoro. Si avverte la necessità e il bisogno di un nuovo sistema proattivo, basato sui principi di sicurezza e solidarietà sociale del vecchio sistema, ma più inclusivo. La sicurezza finanziaria, di base, dovrebbe essere un diritto per tutti i membri della società. Un sistema che potrebbe raggiungere questo obiettivo è il reddito di base universale. Da qui l'idea di studiare la fattibilità di un sistema di *universal basic income* che si distanzi dalle logiche del reddito minimo garantito RMG e dalle misure assistenziali d'integrazione dei redditi, che non offrono una reale indipendenza dall'essere costretti, per sopravvivere, ad accettare lavori degradanti e umilianti oppure a vivere nella continua incertezza del domani. Questo lavoro

prende corpo da uno studio canadese sui *minincome*, condotto negli anni 70 nel *Dolphine* in Manitoba che sembra gettare luci ed ombre sulla utilizzabilità di questo strumento. Da un lato, l'esperimento, i cui dati restano non studiati per 30 anni, sembra avere dato risultati sorprendenti a livello sociale e sanitario. Dopo questo inspiegabile silenzio, l'idea trova una levata di scudi da parte di altri economisti e una guerra ideologico-politica, tesa demolire ipotesi che l'*universal basic income* possa essere un valido strumento di politica economica in funzione anti crisi e, in grado di migliorare le condizioni della vita umana. L'istinto alla ricerca nasce dalla singolare quanto sospetta ostilità intorno a questo strumento, spinge chi scrive a cercare con maggiore intensità, soprattutto dopo lo *choc* provocato dalla pandemia del coronavirus che ha sconvolto le economie mondiali. Questo lavoro, in assenza di ulteriori dati, dato che l'unico altro esperimento di reale UBI, venne tentato sempre in Canada, ma subito interrotto tra le polemiche politiche, cerca di trovare una validazione scientifica-teorica ai risultati asseriti dall'economista dell'università di Manitoba *Evelyn Forget* augurandogli, in questo momento di profonda crisi, che abbia avuto davvero ragione.

CAPITOLO PRIMO

Il basic income

1.1 Lineamenti

L' *universal basic income* (UBI) secondo il *Basic Income Earth Income* (BIEN)¹, a livello teorico, è concepito come un programma pubblico di somministrazione periodica di denaro effettuata dal governo a tutti i cittadini o residenti stabilmente all'interno di una comunità (Malcolm T.; 2020).

Secondo il concetto originale i pagamenti devono avere cinque caratteristiche principali, definite dal BIEN di sonno riportate e commentate economicamente:

1.1.1 La periodicità: l'UBI deve rappresentare un punto di certezza economica, affinché possa indurre una modifica stabile nelle aspettative di reddito disponibile (Blanchard O. et alii; 2016). Solo in questo modo, il livello dei consumi ritenuto desiderabile può essere raggiunto, sia nel breve periodo agendo sul moltiplicatore keynesiano (Ferraguto G.; 2016), che sul lungo periodo, mediante il raggiungimento e il mantenimento nel tempo del giusto equilibrio tra livello di capitale destinato agli investimenti, e quello destinato ai consumi secondo la c.d. regola aurea. (Blanchard O. et alii; 2016). L'erogazione quindi deve essere pagata a intervalli regolari e certi e non come una sovvenzione *una tantum*, in quanto, ogni

¹ <https://basicincome.org/>

forma di incertezza va a detrimento delle aspettative e del raggiungimento degli obiettivi di politica economica desiderabili.

1.1.2 La somministrazione diretta e in contanti: In ossequio ai sistemi a scelta decentrata, l'UBI per essere efficiente deve essere utilizzato per soddisfare le necessità dell'individuo determinate a livello decentrato (Stiglitz J.E.; 2003). Non può essere quindi condizionato da scelte accentrate che impediscano il processo di formazione della volontà contrattuale, secondo la teoria classica del consumatore ben nota dalla microeconomia. Va da sé che il *basic income* deve essere pagato in un mezzo di scambio adeguato con caratteristiche di immediata spendibilità, quindi tipicamente contanti, consentendo così, a coloro che lo ricevono, di decidere in che cosa impiegarlo (Frank R.H.; 2017). Risibile è il suo pagamento in natura, ad esempio sotto forma di cibo o servizi, né in buoni dedicati a un uso specifico. Mentre *in primis* si lede il principio di cui *ante*, *in secundis* viene realizzata una vera e propria ingerenza e destrutturazione del mercato. Infatti, chi elargisce beni in forma gratuita distrugge le economie domestiche che producono tali beni. Appunto, la distribuzione di un bene gratuito pone il prezzo sotto il livello d'equilibrio di mercato nella migliore delle ipotesi mentre, nella peggiore, al di sotto dei costi marginali o addirittura oltre i costi totali medi, in questa ultima ipotesi *defacto* interrompendo la produzione domestica, (Tangorra R.; 2000) cosa ad esempio avvenuta durante l'intervento nelle emergenze alimentari mondiali. In tal guisa, tale "maldestro" intervento si risolve nella distruzione di parte dei redditi da

lavoro e da profitti di quella economia e del suo indotto. Vie di più che, spesso i possessori degli impieghi in termini di capitale umano e finanziario perdono l'investimento poiché i fattori di produzione nel breve periodo sono tutt'altro che perfettamente mobili (Krugman P. R., et al; 2012). Molto meglio quindi, agire all'interno del mercato con un sussidio integrativo quale appunto l'UBI, che consente l'accesso a beni o servizi ritenuti desiderabili, comprandoli sul mercato domestico, non raggiungibili per alcune fasce della popolazione.

1.1.3 Individualità: Secondo la BIEN (*Basic Earth Network*)² l'UBI deve essere pagato su base individuale e non, ad esempio, sulla base delle famiglie, o comunque in una forma che non subisce variazioni in riferimento al proprio *status* familiare (Mentegna A.; 1999). Questa affermazione trova lo scrivente solo parzialmente concorde, in quanto, nell'ambito di una strategia articolata di politica economica può essere desiderabile individuare non solo la persona fisica, ma anche una persona sociale o giuridica. A puro titolo esemplificativo un governo può ritenere di dover favorire le famiglie come luogo sociale in grado di produrre veri e propri servizi sociali solidali, che altrimenti sarebbero a carico dello stato (Russo F.; 2006). Allo stesso modo può essere un'integrazione ad una determinata produzione sia come sostegno ai costi di produzione che sottoforma di contributo all'acquisto di determinati beni, che diversamente non sarebbero prodotti se non con

² <https://basicincome.org/research/>

l'intervento pubblico. In una situazione del genere, tipica dei c.d. monopoli naturali, ma anche presente in forma attenuata in altre forme di mercato verrebbe a cadere sia il livello di economia del benessere di un determinato paese a causa di un bisogno non soddisfatto, ma anche il flusso di reddito derivante sottoforma di reddito da capitale e da lavoro. (Stiglitz J.E.; 2003)

1.1.4 L'Universalità: Secondo questo principio l'UBI deve essere pagato a tutti i cittadini o residenti in una organizzazione sociale stabile (stato o ente locale) senza mezzi di prova. Infatti la richiesta di produzione di documenti, certificazioni o prove rendono incerta la fruibilità del reddito e costituiscono una forma di condizionamento. (Coelho A.; 2020)

1.1.5 Incondizionato: È forse questo il principio più controverso nella comunità politica e oggetto di tensioni sia negli ambienti finanziari ed economici: L'UBI deve essere pagato senza l'obbligo di lavorare o di dimostrare disponibilità a lavorare. Tra i detrattori di tale principio vi è l'asserzione di favorire l'azzardo morale da parte di chi beneficia di tale istituto, scoraggiando il lavoro o addirittura inducendo il lavoro nero. Diversamente chi sostiene tale principio postula l'indipendenza dell'individuo rispetto alla dipendenza dai flussi di cassa generati da lavori alienanti, la possibilità di mantenere livelli stabili di consumi e l'ottimizzazione dell'efficienza del sistema di credito bancario. La teoria quindi postula una sorta di tassazione negativa che consenta di garantire quello che meglio si potrebbe chiamare un reddito di continuità (Wilkinson R. et al; 2009). Secondo la BIEN

dunque è necessario un reddito di base, che sia stabile in termini di dimensioni e frequenza e abbastanza alto da essere, in combinazione con altri servizi sociali, parte di una strategia di politica economica, in grado di eliminare la povertà materiale e consentire la partecipazione sociale e culturale di ogni individuo (Russo F., 2006) pur essendo condivisibili le perplessità della comunità economico-finanziaria circa la sua sostenibilità della misura (Malcolm T., 2020) D'altra parte, è impossibile non osservare, nelle varie crisi che si sono seguite nell'era moderna, l'incapacità di base dei governi di affrontare la disoccupazione con mezzi convenzionali, (Russo F.; 2006), men che meno le varie crisi che si sono susseguite nel tempo, fatto particolarmente evidente nella crisi che ha caratterizzato l'ultimo decennio. Questa è una delle ragioni principali per cui l'idea è stata presa sul serio in tutta Europa da un numero crescente di studiosi e organizzazioni. La politica sociale e la politica economica non possono più essere concepite separatamente e il reddito di base è sempre più visto come l'unico modo possibile per conciliare due dei loro rispettivi obiettivi centrali: la riduzione della povertà e la piena occupazione (Van Parijs P. et al.; 2017). L'impreparazione totale e le fragilità del sistema economico capitalistico moderno si sono resi evidenti già dalle prime fasi della crisi economica generata dalla pandemia del COVID 19. Infatti, nello stesso tempio del capitalismo, gli USA si è varato un piano per un reddito universale ma limitato nel tempo, appare evidente quindi che, un meccanismo sostenibile di reddito universale ben rodato, avrebbe potuto ben essere facilmente ricalibrato per

fronteggiare la crisi dovuta al Covid-19, e che potrebbe costituire uno strumento di politica economica in grado di “immunizzare” l’economia da ulteriori shock economici e finanziari.

1.2 Differenza tra *basic income* e reddito minimo RMG

L’UBI e il RGM in Italia adottato attraverso il RMI Reddito minimo di inclusione, sono assistenza dipendenti un rapporto di lavoro subordinato, destinati a integrare un reddito insufficiente, privo della capacità di emancipazione sociale dell’individuo. Diversamente un salario minimo rientra nella categoria dei *Quasi-UBI program* di cui fanno parte le pensioni, la cassa integrazione e altri trasferimenti, gli assegni per i bambini, è appunto il reddito minimo garantito ovvero la più bassa remunerazione possibile negli stati che adottano questo istituto. In alcuni stati la paga minima è stabilita per legge ed è valida per tutti i lavoratori, mentre in altri la quantificazione dello stipendio minimo è riservata ai contratti collettivi nazionali e può variare in base al settore economico in cui si lavora, in relazione alla capacità contrattuale del singolo settore e dal tasso di sindacalizzazione (Vittorio D.; 2018). Qualora il reddito minimo fosse universale e non condizionato al possesso di specifici requisiti di legge, ed inoltre fosse qualificato come un credito certo, liquido ed esigibile a favore dei cittadini aventi diritto, il decisore razionale è indotto a rifiutare le offerte di occupazione la cui retribuzione complessiva globale di fatto (al netto di tasse, imposte ed oneri

previdenziali ed assicurativi) sia inferiore al reddito minimo statale. In altre parole, è indotto a preferire il reddito di disoccupazione ad una retribuzione non dignitosa. L'opportunità di avere o non avere questo tipo di strumento appare all'analista economico controverso (Bronzini G.; 2011). L'adozione di un reddito minimo universale e/o di un salario minimo induce il lavoratore a rifiutare offerte di lavoro non dignitose costringendo il datore di lavoro ad adeguare in *plus* la paga e in *minus* di fatto aumentando la disoccupazione strutturale di quella economia e inducendo inflazione (Blanchard O., 2004). Tuttavia, sempre a parere di Oliver Blanchard, nella sua ultimo lavoro, vede le ragioni della crisi italiana non risiedere totalmente nell'introduzione dell'euro, ma dalla deregolamentazione del mercato del lavoro e la sua precarizzazione su cui la introduzione dell'euro si sarebbe abbattuta come una scure comprimendo i salari reali e la competitività del sistema paese, inducendo i lavoratori più efficienti e giovani a fuggire verso paesi in grado di garantire salari maggiori, in età più giovane lasciando i lavoratori meno qualificati facendo "stallare" la produttività, peggiorando quindi il rapporto debito PIL: la crisi essenzialmente sarebbe una crisi di produttività. In tale scenario, si inserisce lo *switching cost* di delocalizzazione dall'Italia in Paesi dove non esiste alcun diritto al salario ed al reddito minimo garantiti.

CAPITOLO SECONDO

Le esperienze nei vari paesi

2.1 Programmi UBI e Quasi-UBI

Lo *Universal basic income* è stato oggetto di dibattito, nel corso della storia, comprendendo quasi cinque secoli documentati, coinvolgendo trasversalmente diverse discipline e professionalità diverse. Tra queste l'economia, la filosofia, la dottrina del diritto, i legislatori stessi e così via, attraversando trasversalmente anche orientamenti ideologici più disparati. Non è possibile stabilire una data certa circa l'inizio del dibattito, ma non è possibile porre in evidenza in che forma, sia stato diversamente declinato nei diversi paesi e prendere come base di questo lavoro di ricerca i dati più significativi. Si è detto *ante* che un programma UBI propriamente detto possiede le cinque caratteristiche di essere un pagamento periodico di una somma, assente da condizioni per ottenerla, somministrata individualmente a tutti i residenti in un paese, in contanti o in una forma tale da non condizionare in alcun modo le scelte d'acquisto individuali. Mancando una di queste condizioni, si parla di programmi Quasi-Ubi o tipo UBI. Le ragioni che possono spingere i legislatori ad adottare un programma quasi-UBI può essere sia di natura ideologica-elettorale che di contenimento della platea dei beneficiari.

La banca mondiale nel suo report del 4 febbraio 2020 spiega che allo stato attuale nessun paese ha in atto un programma UBI³ mentre nel resto del mondo esistono varie forme di RMG Reddito Minimo Garantito, che esulando da questa trattazione non vengono pertanto trattate. Vari programmi annunciati come UBI in realtà si sono rivelati non essere adatti o elargiti a gruppi troppo piccoli per essere statisticamente rilevanti oppure annunciati come UBI, ma poi trovati mancanti dei requisiti essenziali. Si cita in tale proposito l'esperienza italiana.

2.2 L'esperienza italiana

L'esperienza italiana è caratterizzata da un impianto, concepito a cavallo tra il ventennio fascista e gli anni '70, di programmi tipo-UBI, di estremo rilievo, benché tendenzialmente discriminatori, verosimilmente guidati dalla volontà politica di creare consenso ed evitare uno sbilanciamento del paese verso la Russia Sovietica, sui quali, in epoca recente, si sono innestati una serie di provvedimenti molto lontani dall'UBI, immotivatamente costosi e fortemente condizionati, il più delle volte pleonastici, tanto da fare nascere il sospetto infatti che, talune condizionalità siano più guidate dalla volontà di limitare artatamente la platea degli effettivi beneficiari, piuttosto che dalla reale volontà politica di risolvere un problema. In

³ <https://www.worldbank.org/en/topic/socialprotection/publication/exploring-universal-basic-income-a-guide-to-navigating-concepts-evidence-and-practices#:~:text=Currently%2C%20no%20country%20has%20a,a%20short%20period%20of%20time.>

altre parole, l'istituto sembra rispondere più all'esigenza di essere annunciato per veicolare il consenso, prescindendo dalla sua effettività economica sociale. Il paese, eredita dello stato fascista una serie di provvedimenti di stampo nazionalista e socialista, di se per se desiderabili tanto da essere stati mantenuti nel tempo e semmai potenziati o implementati. Su questi si sono sedimentati, a partire già dagli anni '70 una miriade di programmi quasi-UBI, quali la cassa integrazione erogata dall'INPS in favore dei lavoratori che altrimenti avrebbero perso il reddito, e l'assistenza sanitaria universale. Appare singolare che, questa spinta sembra venire meno, nel momento stesso in cui viene meno la minaccia sovietica, che cade con il crollo del muro di Berlino. Da quel momento perdono di potenzialità gli istituti già esistenti, la capacità contrattuale dei lavoratori viene fortemente depotenziata fino all'abolizione dell'articolo 18.

Da lì cominciarono a minuire i redditi reali da lavoro dipendente e indipendente e produttività stessa del lavoro. Appare evidente infatti che, a tali condizioni, chi può offrire una capacità produttiva più alta, accetta la sfida di affrontare un mercato del lavoro estero, essendo quello italiano ormai precario al pari di tutti gli altri mercati stranieri, alla ricerca di retribuzioni più consistenti.

2.2.1 RMI Reddito Minimo di inclusione

A titolo esemplificativo di quanto sopra detto, nel 2000 si sperimentò il reddito minimo di inserimento (RMI), attraverso la legge 328/2000, con l'obiettivo di

contrastare la povertà e l'esclusione sociale. L'esperienza del RMI si concluse con la legge finanziaria, legge 289/2002, la quale non stanziò ulteriori risorse.

Dopo questo provvedimento isolato, le successive riforme del mercato del lavoro resero evidente come, il sistema di protezione sociale creato negli anni '70, e già allora non equo poiché proteggeva solo gli occupati, diventò in modo intollerabile iniquo, oltre che costoso. Il sistema degli ammortizzatori sociali divenne inefficace per la tutela nuove forme di lavoro instaurate, che cominciarono a sostituire i contratti a tempo pieno e indeterminato, per i quali vennero meno i vecchi ammortizzatori sociali. Infatti, l'accesso alla cassa integrazione è specifico per i lavoratori di grandi imprese, discriminando i lavoratori delle piccole medie imprese, che in Italia sono prevalenti. Le difficoltà per l'accesso alla cassa integrazione in deroga sono divenute evidenti durante il *lockdown* 2020 dovuto all'epidemia del Covid 19 dove, nonostante avessero fatto richiesta numerosi lavoratori, molti non ricevettero per mesi nessun reddito. Anche la riforma del diritto del lavoro in Italia attuata dal governo Renzi, attraverso l'emanazione di diversi provvedimenti legislativi varati tra il 2014 e il 2015, "pacchetto" di norme meglio noto sotto il nome di *Jobs Act*, esaltò l'incapacità del sistema di ammortizzatori sociali raggiungere il carattere universalistico. Rimase infatti esclusi dalla protezione sociale i lavoratori atipici e chi in cerca di una prima occupazione.

2.2.2 Il REI reddito di inclusione

Il reddito di inclusione o REI è a malapena una misura assistenziale, tanto inadeguata quanto limitata, poiché costituita da un assegno mensile, che varia in base al nucleo familiare fino a 540 euro ed erogato per un massimo di 18 mesi.

Quindi pur mancando dei requisiti della certezza della periodicità, anche se non individuale è almeno erogato a tutti i nuclei familiari bisognosi indipendentemente dalla loro composizione. Ancora più insoddisfacente è la forma di erogazione che non avviene in contanti, ma attraverso una carta acquisti c.d. Carta Rei, che oltre a costituire una sorta di umiliazione per il richiedente costretto a rivelare ai terzi riceventi i pagamenti il suo stato di disagio sociale condiziona il pagamento all'acquisto dei generi di prima necessità e il pagamento delle utenze.

A parziale *emendatio libelli*, il legislatore valutato di poter offrire la possibilità di prelevare contanti sino alla metà dell'importo mensile riconosciuto.

Ad aggravare la serie di condizionamenti, questa scelta collide, nel modo più duro, contro il principio di pagamento in una forma non vincolante per gli acquisti. Con essa infatti non solo si vincola il soggetto all'acquisto, ma offrendo un risibile sconto del 5% sugli acquisti nei negozi e nelle farmacie convenzionate e a riduzioni nella fornitura di energia elettrica e gas, lo si obbliga a veicolare le scelte di consumo oppure a non usufruirne affatto.

2.2.3 Il Reddito di Cittadinanza

All'inizio XVIII legislatura della Repubblica Italiana il governo in carica sembra voler dare inizio ad un programma tipo-UBI debolmente condizionato dalla sola ricerca attiva di un collocamento attraverso i c.d. centri per l'impiego allora fatiscenti quanto adesso, e da ristrutturare completamente. Non è dato sapere se, furono le pressioni dei mercati finanziari o la mancanza di volontà politica a fare peggiorare sensibilmente il programma, prima in termini di vincoli e dotazione finanziaria, poi a farlo scadere al rango di mera forma assistenziale, considerato che la riforma dei centri per l'impiego non andò a buon fine. Infatti, il reddito di cittadinanza si è poi sostanziato in una prestazione economica in favore di chi ha un reddito sotto la soglia di povertà ovvero inferiore ai 780 euro mensili, in caso di nucleo familiare con un solo componente, come risultante da certificazione ISEE. Venne quindi pesantemente aggravato il peso delle condizionalità, in aggiunta iniziale disponibilità di accertare un lavoro, di cui già all'epoca si dubitava la reale consistenza. Tale carico venne aumentato, da un lato dalla condizionalità di presentare documenti e ottenere la certificazione delle condizioni di reddito, dall'altro dalla non unicità del trattamento in quanto l'assegno cresce in base al numero dei figli e i componenti il nucleo familiare, in modo da ottenere lo 0,4 in più per ogni adulto e lo 0,2 in più per ogni minore. Questo istituto inoltre appare pleonastico: sarebbe stato meglio trasformare e potenziare in un UBI direttamente erogato al minore l'attuale assegno per i minori a carico che, essendo attualmente

legato a una busta paga, appare quanto meno iniquo, discriminando tutta la platea dei non occupati. Una ulteriore condizionalità al limite del grottesco è costituita dal fatto che, il reddito di cittadinanza viene ridotto, se si hanno altri redditi e, a chi non paga l'affitto della prima casa, l'assegno è decurtato di 300 euro. Sembra quasi che il legislatore si sia totalmente dimenticato che, le persone sono interessate a salari reali e non nominali. Adottare la stessa misura su tutto il territorio nazionale da un punto di vista di politica economica è quanto meno discutibile, paradossale è poi pensare di diminuire il già misero assegno a chi non paga l'affitto, quasi come se, chi possiede una casa se in difficoltà economica possa staccare una finestra e venderla, oppure che la giovane coppia che è costretta a restare nelle case di proprietà dei genitori non abbiano bisogno di quella misura per creare un nucleo familiare. L'unica vera misura UBI in Italia appare essere stata concessa ai pensionati al minimo, il cui trattamento pensionistico è integrato dal reddito di cittadinanza, sino all'ammontare massimo di 780 euro mensili.

2.3 Le esperienze di programmi UBI e tipo-UBI a livello mondiale

La scelta dei paesi da esaminare non è casuale, in quanto lo scopo del paragrafo non è semplice indicazione dello *status quo*, ma cercare quei paesi in grado di fornire dati a supporto della validità dello strumento e della sua attuabilità. Infatti sia in Italia

che in Germania, vi è l'opinione comune che riduca la motivazione a lavorare e aumenterebbe il lavoro sommerso⁴.

Allo stato dell'arte esistono pochi paesi con forme di UBI puri tali da consentire una analisi anche minima dei dati, mentre nella maggior parte dei paesi si è optato per programmi quasi-UBI di RMG o di reddito minimo. Vi è stato più di un paese che ha attivato programmi UBI, ma solo come reazione alla crisi dovuta al Covid-19.

2.3.1 Canada: esperimento *minicome* di Doulfine nella regione del Maritoba.

La prima cosa impossibile da non notare è, che non venne mai pubblicato un report finale, cosa alquanto singolare visto che lo scopo dell'esperimento era appunto valutare se un UBI disincentivasse dal lavoro e, in caso positivo, fornire una dimensione quantitativa di tale disincentivo. Tutto restò inspiegabilmente "tacitato", per oltre 30 e fu una sovvenzione federale a creare un Istituto per la ricerca sociale ed economica presso l'Università di Manitoba nel 1981. Questo istituto ha poi sviluppato un database leggibile automaticamente sui risultati della sperimentazione di *Minicome*, lasciando l'analisi dell'esperimento a singoli accademici iniziative⁵. Fu solo nel 2011 che la Dottoressa Evelyn Forget,

⁴ https://www.bundestag.de/dokumente/textarchiv/2010/31904334_kw45_pa_petitionen-203030

⁵ <https://dataverse.lib.umanitoba.ca/dataverse/Published>

economista dell'università di Manitoba condusse nel 2009 un'analisi del programma, giungendo a risultati sorprendenti⁶.

Non solo la disoccupazione era scesa poco, ma riscontro un miglioramento dello stato di salute mentale della popolazione e dei casi di violenza in famiglia. La cosa più sorprendente fu che dell'esperimento, dopo questo inspiegabile silenzio, fu che l'idea trovò una improvvisa e copiosa levata di scudi da parte di altri economisti, è una forte opposizione ideologico-politica, tesa demolire ipotesi che, l'*universal basic income* possa essere un valido strumento di politica economica in funzione anti crisi e, in grado di migliorare le condizioni della vita umana. Questo elaborato viene condotto, in assenza di ulteriori dati, dato che l'unico altro esperimento di reale UBI, che venne tentato sempre in Canada, venne interrotto tra fortissime polemiche politiche.

⁶ <https://web.archive.org/web/20170126003728/http://public.econ.duke.edu/~erw/197/forget- cea%20%282%29.pdf>

CAPITOLO TERZO

Analisi economica sul basic income

Analisi economica sul *basic* commenti dei detrattori dell'UBI e delle organizzazioni più marcatamente convinte circa la necessità di un reddito universale, analizzando in senso valutativo economico le critiche economiche e le proposte più rilevanti.

3.1 Aumento della disoccupazione e della non forza lavoro.

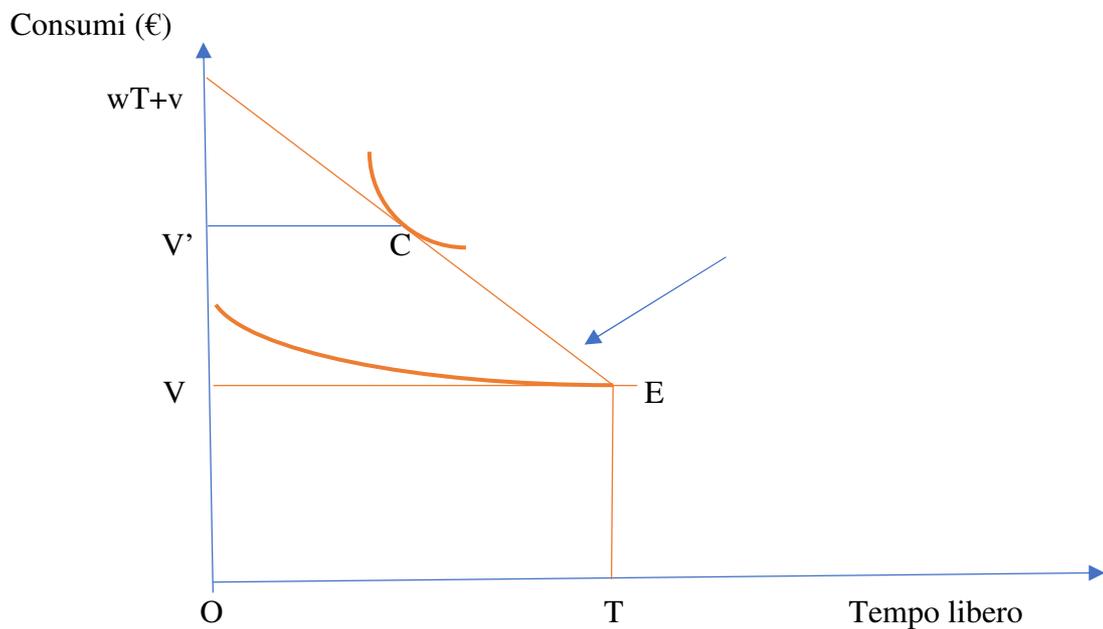
La più comune critica rivolta dai detrattori dell'UBI è scoraggierebbe la ricerca di un lavoro. Tuttavia, l'osservazione empirica nell'esperimento *Mincome* nel *Dauphin* rurale, e anche Manitoba negli anni '70 è che, durante la sperimentazione, ci furono anche lievi riduzioni delle ore lavorate. Nondimeno, gli unici due gruppi che **hanno lavorato in modo significativamente inferiore erano le nuove madri e gli adolescenti che lavorano per sostenere le loro famiglie**. Le neomamme trascorsero questo tempo con i loro bambini piccoli e gli adolescenti che lavorano dedicarono a tempo aggiuntivo da dedicare alla scuola (Seguin; 2013). Sotto *Mincome*, " *la riduzione dello sforzo lavorativo fu modesta: circa l'uno per cento per gli uomini, il tre per cento per le mogli e il cinque per cento per le donne non sposate*" (Hum D. et al; 2001). Anche lo studio sul Dividendo del fondo permanente in Alaska, il programma di reddito base universale su larga scala negli Stati Uniti, in corso dal 1976, sembrano dimostrare come questa convinzione non

sia vera. I ricercatori: Damon Jones della *Harris School of Public Policy* dell'Università di *Chicago* e Ioana Marinescu della *School of Public Policy and Practice* dell'Università della *Pennsylvania* sostengono che sebbene vi sia una piccola diminuzione del lavoro da parte dei destinatari *a causa di motivi, come quelli nell'esperimento Manitoba, si è verificato un aumento del 17% dei lavori a tempo parziale*. Gli autori teorizzano che l'occupazione è rimasta stabile, perché il reddito extra che consente alle persone di acquistare di più ha anche aumentato la domanda di posti di lavoro. Questa constatazione è coerente con i dati economici dell'epoca. Non è stato rilevato nessun effetto quando si è trattato di posti di lavoro nella produzione che si rivolge alle esportazioni. In sostanza, sostengono gli autori, gli effetti macroeconomici di una spesa maggiore ha favorito l'occupazione complessiva, in altre parole l'effetto netto del moltiplicatore Keynesiano, essendo influenzato in modo ambiguo dall'introduzione dell'istituto, ha prodotto un effetto netto che ha lasciato sostanzialmente invariato quantitativamente, ma variato qualitativamente l'offerta di lavoro. Diversamente, la distribuzione del dividendo, non influendo sulla domanda internazionale di petrolio e sui posti di lavoro ad esso collegati⁷ (Coren M. J.; 2013) Si vedrà ora come spiegare da un punto di vista scientifico-economico, come possono essere interpretati i risultati.

Figura 1: offerta di lavoro e vincolo di bilancio

⁷ <http://archive.irpp.org/po/archive/jan01/hum.pdf>

Sia E una dotazione iniziale (UBI) con cui l'individuo "Adam" può acquistare V beni in cui $L = T$ ovvero non lavora nulla, mentre $wT+v$ è l'intercetta orizzontale del vincolo di bilancio tra lavoro e tempo libero. Nell'intercetta orizzontale Adam lavora sempre mentre in E, smette di lavorare e si accontenta di consumare una quantità V di beni, non entrando nel mercato del lavoro. I dati empirici ci dicono che gli Adam in media tendono a posizionarsi su un ottimo C dato dalle curve aggregate. Nella realtà sappiamo che esistono almeno 3 specifiche mappe delle curve di indifferenza, quella di Adam, di Eva e Abele.



Fonte: Borias G.J.; 16)

Icto oculi che il livello di beni consumabili V' possibile in C è sicuramente più alto che V possibile nell'ottimo E. Inoltre, emerge chiaramente che, a livello aggregato, il paniere ottimo non poggia su punto E, da cui si deduce che i soggetti preferiscono comunque una varietà di impiego del tempo tra tempo libero e lavoro. Questo in

ragione della elasticità della curva di indifferenza tra lavoro e tempo libero, ovvero il saggio marginale di sostituzione tra lavoro e tempo libero.

Nel caso specifico dell'Alaska gli adolescenti e le donne con più alta propensione a dedicarsi alla famiglia prediligono lavorare part-time e dedicarsi agli studi e alla famiglia, ma al di là del caso specifico, quello che emerge da un punto di vista economico è molto più significativo. Chiaramente, il trade-off tra lavoro e tempo libero, cambia ogni qualvolta che la risorsa tempo viene aumentata, il suo impiego si sposta da un bene ritenuto inferiore in favore di uno ritenuto normale. Ora, i beni inferiori sono beni economici la cui domanda si riduce all'aumentare del reddito del consumatore. Un bene inferiore è generalmente caratterizzato da un prezzo (o **valore nel caso in esame**) molto basso e **da una (qualità molto inferiore)** rispetto ad altri beni sostituiti. Un bene inferiore è generalmente caratterizzato da un prezzo molto basso e da una qualità molto inferiore rispetto ad altri beni sostituiti. Al crescere del reddito il consumo dei beni inferiori si riduce in quanto l'effetto di reddito positivo consente al consumatore di modificare le proprie scelte. Nel caso dei beni inferiori la curva di domanda è inclinata negativamente rispetto al reddito ossia ha una elasticità negativa rispetto al reddito. Diversamente, i beni normali hanno una elasticità positiva rispetto al reddito e quindi un incremento del reddito aumenta anche la quantità domandata del bene. Appare chiaro che un soggetto, se ritiene il reddito percepito, sia in termini di denaro, che in termini di gratificazione come un bene inferiore rispetto ad avere più tempo

libero da trascorrere con la famiglia e i suoi figli coltivando i suoi interessi, ridurrà la quota di lavoro in favore del tempo libero. Diversamente se il soggetto, ha un lavoro gratificante e specializzato quindi normale, sicuramente non preferirà passare il suo tempo nell'ozio, ma avere il danaro per godere in modo piacevole il tempo libero. La diversità di genere in questa gerarchia di scelte si può modificare nella donna quando il trade-off tra lavoro e tempo da passare con i figli piccoli sia troppo costoso in termini di utilità. Appare chiaro quindi, che se il reddito o il valore del lavoro offerto è di scarsa qualità, alienante o peggio non desiderabile può ridurre l'uomo a una versione moderna dello schiavo dove in luogo delle catene vi sono le bollette da pagare e la prole da mantenere "a qualsiasi costo". L'UBI deve essere accompagnato da un sistema di formazione continua che accompagni il cittadino dalla scuola alla pensione, in un percorso di formazione continua che consenta la ricollocazione dei lavoratori attraverso i cambiamenti tecnologici che si avvicendano sempre più frequentemente rendendo il lavoro un bene normale, e il tempo libero trascorso con i propri cari. La questione di genere in esempio *ante*, è stata volutamente posta come squilibrata a scapito del genere femminile per consentire *infra* una disamina più puntuale del problema della parità di genere.

3.2 L'UBI e l'efficienza del sistema creditizio

Prestare denaro è un'attività rischiosa. Un prestito viene erogato adesso e rimborsato in futuro; prima del rimborso possono accadere eventi non previsti e

fuori del controllo del debitore. Non è necessario essere laureato in economia per sapere che, chi eroga credito, va incontro a problemi di azzardo morale e asimmetria informativa, inoltre accentra sulle sue spalle, nel momento in cui eroga il credito, ogni rischio macroeconomico possibile e immaginabile, dalla variazione dei tassi di interessi, che potrebbero erodere i margini di profittabilità tra fonte e impieghi, al rischio di insolvenza da parte dei debitori, siano esse aziende e privati, da crisi di settore o sistemiche.⁸ È altrettanto vero però che, dall'efficienza dell'erogazione del credito dipende la stabilità dell'economia, come la crisi del 2008 ha insegnato. La cosa più spaventosa a cui un UBI potrebbe mettere fine è il seguente scenario: La banca può scegliere di essere efficiente nell'erogare crediti, ma inefficiente nella mitigazione dei rischi oppure può essere inefficiente nell'erogare crediti ed essere efficientissima nel mitigare i rischi, a prezzo di strangolare l'economia. Vi è di più che, nella ricerca dell'efficienza, l'attività bancaria non può prescindere da una corretta valutazione dei costi economici di un'eventuale insolvenza, altrimenti detto premio al rischio, il cui costo si riversa totalmente sul finanziato, che lo paga sotto forma di maggiori interessi con effetti negativi sugli investimenti e l'economia (Blanchard O.; 2016) Un interesse troppo alto aumenterà il costo dei mutui e scoraggerà l'acquisto di case dalle società edili, le quali non realizzeranno i loro profitti. La conseguenza sarà quindi che non potrà ripagare il mutuo con cui ha

⁸ <https://www.core-econ.org/the-economy/book/it/text/10.html>

finanziato il *working capital*, provocando una sofferenza bancaria, inoltre licenzierà i suoi operai, i quali a loro volta comprimeranno consumi, e così via seguendo l'effetto moltiplicatore

Questo, in linguaggio molto semplificato è quello che può accadere ogni volta che si è in condizioni di incertezza riguardo un prestito, situazione che non riguarda solo i privati, ma anche e soprattutto le aziende. Vi è un trade-off tra efficienza nella erogazione del credito e rischio, il cui costo impatta integralmente secondo l'equazione degli investimenti propria di quella economia.

$$I = I_0 + d_1Y - d_2r+x$$

Dove $r = i - \pi^e$ e $x =$ al premio al rischio

Ora, cosa accadrebbe se x fosse uguale a zero, ovvero se l'erogazione fosse sicura, perché garantita da un UBI fisso, periodico e certo? Accadrebbe che, i tassi sarebbero i più bassi compatibili con le politiche della banca centrale e le necessità di riserve delle banche, che il mercato dell'edilizia nuova si riprenderebbe, generando per moltiplicatore keynesiano una ripresa dei mercati, mentre il mercato degli immobili usati calerebbe di prezzo, sia in acquisto che i loro affitti, quindi sarebbe più semplice affittare un immobile ad canone accessibile ed acquistare a prezzo più basso un immobile da ristrutturare, di nuovo dando fiato al settore delle ristrutturazioni. Tutti benefici su larga scala di cui sopra sono possibili, solamente

basandosi su un UBI basato sulle persone fisiche, quindi non toccando tutta una serie di investimenti che riguardano le aziende. Tecnicamente per investimento, si deve intendere l'acquisto oggi di un bene che rilascia la sua utilità in diversi anni. Ad esempio il consumo di una cena al ristorante è un bene di consumo perché la sua utilità viene distrutta con l'utilizzo stesso del bene. Di converso, facendo un ragionamento contro intuitivo, l'acquisto di un'auto è l'acquisto di un servizio di trasporto per un certo numero di chilometri, mentre l'acquisto di una casa è l'acquisto di un servizio abitativo per un elevato numero di periodi. Lo stesso ragionamento può essere fatto per gli *input* in conto capitale, che normalmente segue l'andamento dell'economia e dei consumi con un *lag* temporale di circa tre mesi (Blanchard O.; 1018). Ovviamente, come tutte le voci del PIL entrano a fare parte del moltiplicatore keynesiano e si dividono in profitto e reddito da lavoro dipendente.

Quindi un UBI certo rende più efficiente sia nell'erogare che nei costi il sistema creditizio, con chiari effetti sulla redditività complessiva.

3.3 L'UBI come strumento di Politica economica di breve periodo

L'equilibrio nel breve periodo, nell'economia è ben rappresentata dal modello IS-LM, nella sua dinamica l'equilibrio e i suoi rapidi aggiustamenti tra il mercato dei beni e quelli finanziari. Mentre i mercati finanziari, quanto meno se si parla di interesse nominale, sono praticamente istantanei e dovuti all'aggiustamento tra

domanda e offerta di moneta⁹ Diversamente il mercato dei beni, è l'unico mercato su cui i governi hanno un potere reale, il cui aggiustamento però ha un *leg* temporale di minimo tre mesi, se non osteggiati o favoriti dalla banca centrale, poiché fondamentalmente influenzati dalle aspettative degli operatori nel mercato dei beni. Il comportamento di tali soggetti è noto dalla decomposizione del PIL ovvero in economia chiusa:

$$Y = Z \equiv C + I + G \quad \text{in equilibrio.}$$

Che nella sua forma più estesa sappiamo essere

$$Z \equiv C_0 + C_1(Y - tY) + I_0 + d_1Y - d_2r + x + G_0 \pm gY + \frac{IM(Y_+, \varepsilon_+)}{\varepsilon} + EX(Y_+, \varepsilon_-)$$

Dove C sono i consumi che possono essere decomposti in C_0 il consumo autonomo, quindi non influenzato dal reddito, ovvero lo stile di vita medio C_1 è il consumo marginale di ciò che eccede C_0 ovvero il reddito disponibile $Y_d = (Y - tY)$, quindi

⁹ Più correttamente si dovrebbe parlare di base monetaria H ma, ai fini di questa trattazione, sarebbe superfluo parlare di coefficienti di riserva bancari, moltiplicatore della moneta e mercato dei cambi. In questo elaborato interessa sapere come il governo può agire direttamente nell'economia ed utilizzare il Basic Universal Income come strumento di economia politica. Vi è di più le moderne trattazioni, Blanchard O, in testa tendono a porre l'enfasi sulla sola funzione della banca centrale nel mantenere una certa quantità di moneta ad un determinato tasso di interesse trasformando la curva LM in una retta orizzontale.

sotto l'ipotesi che in tutti i paesi non esista la c.d. *Flat tax* e che la tassazione sia proporzionale.

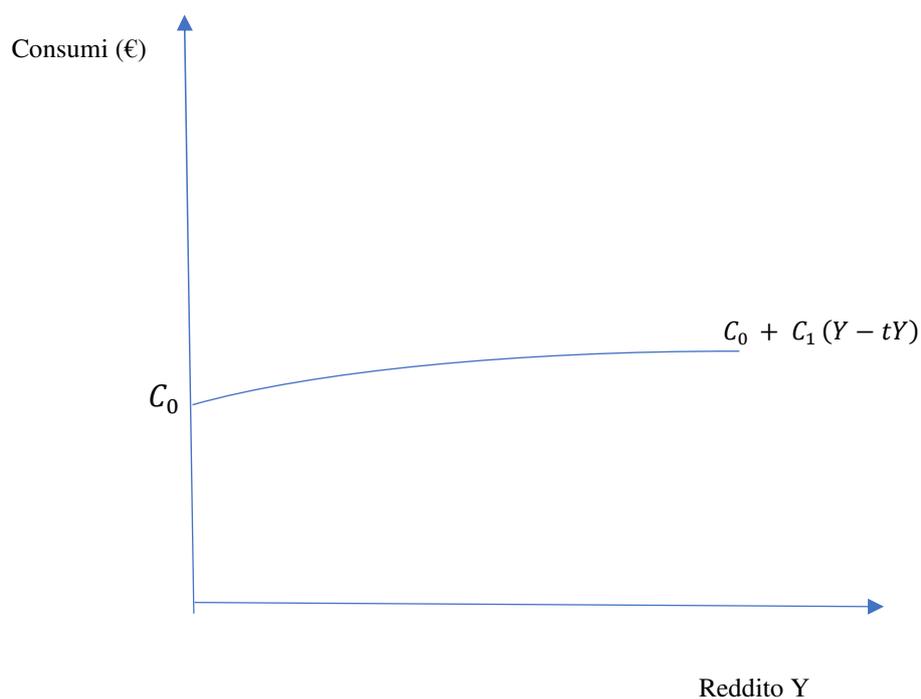
L'investimento parimenti è suddiviso in un investimento autonomo, che rappresenta gli investimenti minimi di una data economia quindi non influenzabili a meno di un mutamento duraturo di quella economia stessa, una quota di investimenti che risentono di un'influenza positiva al reddito secondo un parametro d_1Y tipico di una data economia, una quota d'investimento che risente di un impatto negativo $-d_2r$ secondo un parametro che esprime la reattività negativa di quella economia al tasso d'interesse. G è la spesa pubblica divisa anche qui da un parametro autonomo dal reddito, rappresentativo del livello di investimenti pubblici del paese, e un parametro "g" in funzione del reddito che esprime il comportamento ciclico o anticiclico del governo e da ultimo il saldo tra le importazioni influenzate positivamente dal tasso di cambio e dal reddito domestico, rispetto quello del resto del mondo e le esportazioni anch'esso dipendente dal tasso di cambio e dal livello di reddito espresso dal resto del mondo. Tanto premesso, si osservi dove il Governo può agire nel breve periodo per mantenere la produzione ad un livello desiderabile¹⁰ solo con modalità ben precise.

¹⁰ Per desiderabile normalmente si intendono valori che si riflettono su altri modelli in modo positivo o con effetto entro parametri accettabili. Ad un eccesso di Y provoca inflazione, distorsione nella distribuzione del reddito, variazioni nella disoccupazione strutturale di una economia. Un livello desiderabile mantiene una crescita costante senza provocare sconvolgimenti in altri modelli

Consumi: Una variazione permanente dei consumi, se persistente, può causare una modifica permanente delle sue aspettative modificandolo in modo permanente: la variazione del consumo autonomo quindi corrisponde a una variazione del livello dello stile di vita.

Figura 2: Curva dei consumi

la crescita dei consumi è meno che proporzionale rispetto al reddito, è più sensibile per i redditi bassi, quindi l'effetto moltiplicatore keynesiano è maggiore per l'UBI.



Fonte: Blanchard. O.; 2014

Diversamente, il consumo marginale spinge molto più forte sui redditi bassi che su quelli alti, quindi l'effetto moltiplicatore dell'UBI sarà più forte, se concepita come

una tassazione negativa. Dispetto alla rappresentazione funzionale lineare, che viene fatta nei manuali di macroeconomia, la curva sembra piuttosto una parabola del tipo $-x^2 + bX - C$. Questo è dovuto al fatto che, una persona a basso reddito consumerà tutto il suo UBI per le necessità del vivere quotidiano, mentre gli individui ad alto reddito, oltre ad un certo limite, cominceranno a diminuire i consumi in favore degli investimenti.

Tassazione: Il governo può agire sulla tassazione sia abbassando l'aliquota provocando una rotazione della retta ZZ verso il basso verso un reddito d'equilibrio più alto oppure operare una diminuzione di una *flat tax*.

Nel caso di specie si tratterebbe di prevedere una tassazione negativa in base al distretto economico. Dal lato dei consumi si nota immediatamente che, un abbassamento delle tasse chiede in primo luogo di essere creduta stabile, per dare il suo effetto sui moltiplicatori keynesiani e stabilizzare le aspettative di consumo, ed anche in questo caso un tempo non inferiore ai tre mesi affinché le aziende reagiscano con le assunzioni dopo avere esaurito gli stock di magazzino. Diversamente un UBI incondizionato, pagato a scadenze e quantità certe, impatterebbe in modo stabile e da subito su C_0 , inoltre potrebbe essere aumentato per un periodo certo per fare fronte a uno shock di mercato. Un aumento degli della G può richiede anch'esso tempo e deve essere creduto stabile e sostenibile. Infatti, un aumento della spesa deve essere percepito come utile e sostenibile dalla contabilità pubblica, che potrebbe "rimangiarsi" in termini di tassazione ogni

vantaggio di Pil in termini reali. Ugualmente, anche una diminuzione sia pur essendo una misura recessiva, potrebbe essere non accompagnata da una diminuzione dei consumi se il piano di riforme fosse credibile e convincesse i consumatori che la situazione sarà migliore dopo la riforma. La bilancia dei pagamenti non può essere usata dall'introduzione dell'euro.

Nel breve periodo, l'unica forma immediatamente credibile è un UBI versato direttamente al beneficiario, senza intermediari e condizioni. La somma può essere aumentata temporaneamente in caso di crisi dovuti a shock della domanda e crisi economica.

3.5 L'UBI come strumento di Politica economica di medio

Nel medio periodo è necessario osservare quali sarebbero gli effetti di un UBI nel mercato del lavoro.

L'equazione di determinazione dei salari WS dice che il salario nominale aggregato W dipende da tre fattori:

1. Il livello atteso dei prezzi P^e : i lavoratori e le imprese sono interessati ai salari reali, quindi, se entrambe le parti fossero a conoscenza di un aumento futuro (atteso) del livello dei prezzi, esse concorderebbero nell'aumentare i salari in misura proporzionale.
2. Il tasso di disoccupazione u : una disoccupazione elevata indebolisce il potere contrattuale dei lavoratori, costringendoli ad accettare salari inferiori.

3. Una generica variabile z che rappresenta tutti gli altri fattori che influenzano la determinazione dei salari, dati P^e e u . Per convenzione z è definita in modo tale che un suo aumento provochi un incremento del salario. Fattori che possono essere rappresentati con z : ovvero indennità di disoccupazione, tasso di cambiamento strutturale dell'economia, legislazione sul salario minimo, ecc..

$$WS : W = P^e F(u, z)$$

$$PS : P = (1 + \mu)W$$

L'equazione di determinazione dei prezzi PS ha come presupposto la funzione di produzione:

$Y=N$, in cui viene considerato un solo fattore di produzione, il lavoro, per cui il costo di produrre un'unità aggiuntiva di prodotto, il costo marginale di produzione, è uguale a W . La PS ci dice che il prezzo P viene fissato dalle imprese in base al grado di competitività presente nei mercati, indicato dal mark-up μ :

$$P = (1+\mu)W$$

- se $\mu=0 \Rightarrow P=W$ ovvero il prezzo è uguale al costo marginale: questa è la condizione di equilibrio nel caso in cui i mercati operano in regime di concorrenza perfetta. Come noto, in questo caso il profitto per le imprese è nullo.

- se $\mu > 0 \Rightarrow P > W$ ovvero il prezzo è più alto del costo marginale e quindi le imprese ottengono un netto profitto, per cui i mercati non operano in regime di concorrenza perfetta. All'aumentare di μ aumenta il profitto delle imprese e dunque ci si allontana sempre più dalla soluzione di concorrenza perfetta.

Per calcolare il tasso di disoccupazione naturale si eguaglia WS e PS in termini di salario *reale*.

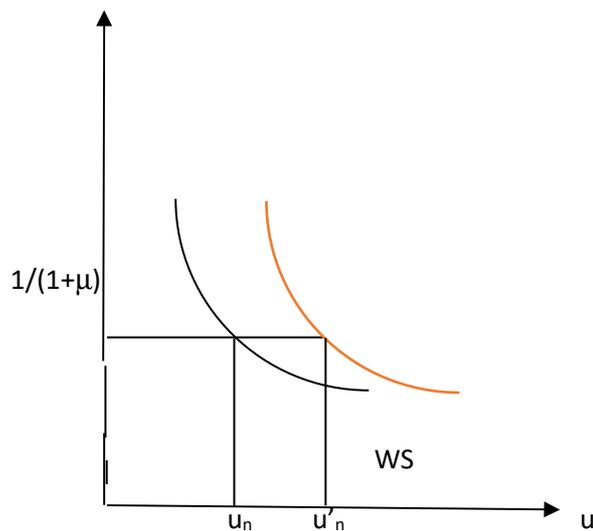
Dunque in equilibrio sarà:

$$\begin{array}{lcl}
 WS: & W = P F(u, z) & \\
 PS: & P = (1 + \mu)W & \Rightarrow \\
 & & WS: \frac{W}{P} = F(u, z) \\
 & & PS: \frac{W}{P} = \frac{1}{(1 + \mu)}
 \end{array}$$

$$F(u, z) = \frac{1}{(1 + \mu)}$$

Figura 3:

Mercato del lavoro in assenza di possibilità da parte delle aziende di ridurre i salari reali.



Fonte: Blanchard O. 2014

Appare chiaro che il rovescio della medaglia di un UBI che soddisfi le aspettative sull'entità del consumo autonomo possibile e quindi di reddito, renderà meno spaventosa la probabilità di perdere il lavoro influenzando positivamente su Z . Se $Z \uparrow$ la prospettiva di diventare disoccupato è meno grave, aumenta il potere contrattuale dei lavoratori che non saranno disposti, pur di mantenere l'impiego, ad accettare salari nominali minori, per cui $W \uparrow$. Dato P , $\frac{W}{P} \uparrow$ salirà quindi, per ogni livello del tasso di disoccupazione u , il salario reale W/P sarà maggiore quindi la curva WS si sposterà verso l'alto in WS' . La curva PS per ora rimane però invariata perché il margine di profitto delle imprese non cambia. La equazione della PS ci dice che, a

fronte di migliori salari da pagare, le imprese possono aumentare i prezzi P mantenendo il loro mark-up costante, per cui $(W/P) \uparrow$ ci spostiamo verso l'alto lungo la WS' , e la disoccupazione Aumenta, fino a ritornare a un nuovo livello strutturale.

$$WS : \frac{W}{P} = F(u, z)$$

Tornando alla equazione vediamo che, a parità di salario reale, se $Z \uparrow$ sale anche il tasso di disoccupazione sale. La maggiore indisponibilità da parte dei lavoratori ad accettare salari nominali più bassi, genera, a parità di salari reali pagati dalle imprese, una spinta all'aumento della disoccupazione e quindi il tasso di disoccupazione naturale aumenta, a detrimento del PIL totale che è per costruzione uguale alla somma di tutti i redditi.

Vi è di più che le aziende non potendo aumentare i mark-up, dato che salari reali inferiori sarebbero rifiutati, si avrebbe un effetto ambiguo tra una diminuzione del Pil sotto forma di minori redditi da profitti e una maggiore competitività. L'osservazione da un lato palesa l'impossibilità di risolvere l'ambiguità non conoscendo i dettagli delle curve dell'economia in esame, d'altra parte ci fornisce la soluzione stessa del problema: l'aumento costante della competitività. Da circa un anno L'ONU-IOM in ucraina conduce un programma di formazione ed

erogazione di fondi per i reduci del conflitto nel Donbass. Da interviste condotte direttamente presso i responsabili del programma i fondi vengono totalmente utilizzati per formare soprattutto imprenditori nel settore delle tecnologie, con un tasso di successo dei progetti del 60%, quindi ben oltre la casualità, mentre molti riferiscono che il loro reddito è aumentato. Appare chiaro quindi che, una strategia vincente sta in un mix tra UBI e un programma serio di miglioramento della qualità e competenza del capitale umano, che del livello tecnologico e della produttività delle aziende tale da aumentare i profitti a parità di salari reali ed in presenza di una inflazione desiderabile. Sia le aziende che gli individui devono essere coinvolti in un processo continuo di innovazione tecnologica inclusivo, che renda un mix di ore di lavoro-bene normale e di tempo libero-bene normale, che salari reali soddisfacenti possono rendere accessibili.

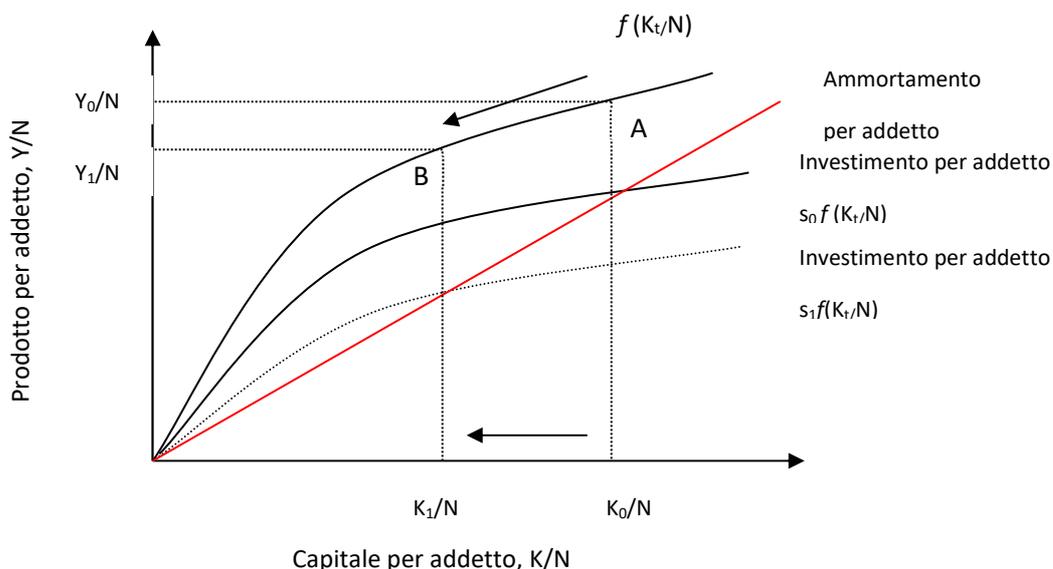
3.6 L'UBI come strumento di Politica economica di lungo periodo

Prima di parlare di crescita economica e interazione con UBI e altri istituti, è necessario comprendere l'impatto di un *basic income* su l'equilibrio economico di lungo periodo in assenza di crescita. Una riduzione del tasso di risparmio, dovuto ad esempio dall'inserimento di un UBI che fa aumentare i consumi, determina una diminuzione del risparmio. Affinché il cambiamento nel risparmio/investimento abbia effetto sul capitale è necessario del tempo. A livello iniziale di capitale per addetto, l'investimento è minore del deprezzamento e quindi il capitale per addetto

e anche il prodotto per addetto diminuiranno nel breve periodo: l'economia si sposta dal punto A con Y_0/N , K_0/N al punto B con Y_1/N e K_1/N . Nel breve periodo quindi il tasso di crescita del prodotto per addetto è negativo. Quando il capitale raggiunge il livello K_1/N , l'investimento è di nuovo uguale al deprezzamento e smette di diminuire. Quindi una volta raggiunto lo stato stazionario, il tasso di crescita del prodotto per addetto torna ad assumere il valore del tasso di crescita di lungo periodo che, nel caso di assenza di progresso tecnologico è pari a zero l'economia converge ad un livello costante di prodotto per addetto. Il livello del prodotto per addetto e del capitale per addetto di lungo periodo saranno invece inferiori al livello iniziale.

Figura 4:

Mercato del lavoro in assenza di possibilità da parte delle aziende di ridurre i salari reali.

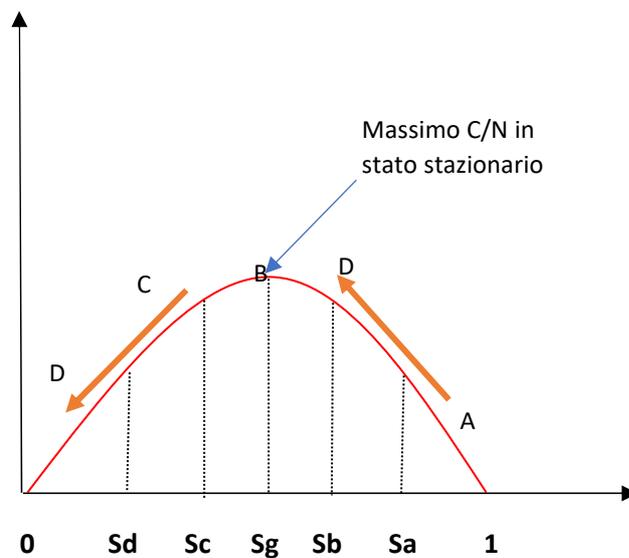


Fonte: Blanchard O. 2014

In sintesi, una diminuzione del tasso di risparmio da inserimento UBI conduce ad una crescita del prodotto per addetto inferiore al tasso di crescita dello stato stazionario fino a quando l'economia non raggiunge il suo nuovo e meno elevato sentiero, retta BB. Questa retta è parallela alla AA, ma ha intercetta minore perché il nuovo livello di stato stazionario del prodotto per addetto è inferiore).

Figura 5: Consumo stazionario.

Esiste una relazione tra tasso di risparmio e consumo pro-capite. Nello stato stazionario S_g i consumi e gli investimenti sono massimizzati. Altrove vi è un trade-off tra consumo corrente e possibilità di consumo futuro. Se il consumo tende a 0 gli investimenti saranno uno, ma nessuno consumerà i beni prodotti, se il consumo tende a 1 ci sarà una de capitalizzazione e l'indisponibilità di beni da consumare per carenza di investimenti.

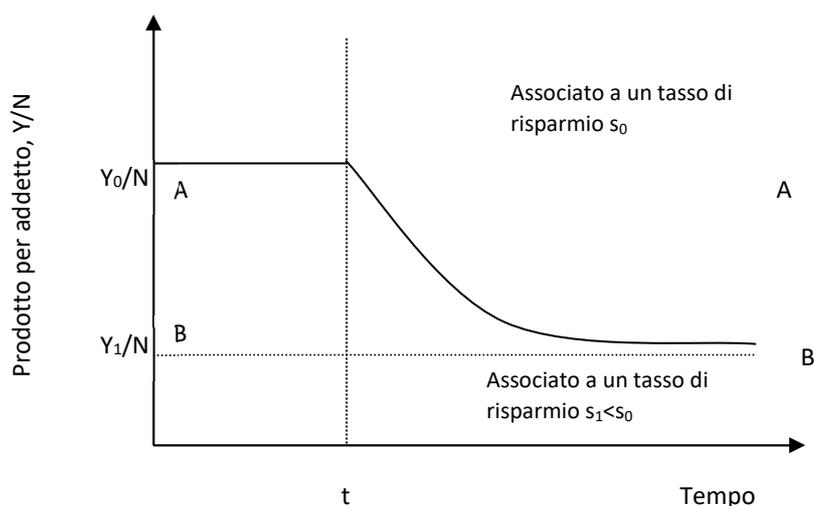


Fonte: Blanchard O. 2014

Figura 6:

In assenza di progresso tecnologico la crescita può oscillare all'interno di un sentiero orizzontale compreso tra l'intervallo tra la retta AA e BB. In queste condizioni un UBI può essere utilizzato nel breve periodo per contenere shock della domanda o nel lungo periodo per mantenere un determinato rapporto tra investimento e risparmio.

(Assenza di progresso tecnologico)



Fonte: Blanchard O. 2014

Se l'economia si trova al di sotto del livello aureo di capitale, ovvero il livello di capitale che massimizza il consumo nel lungo periodo s_G , la diminuzione del tasso di risparmio determina nel lungo periodo una diminuzione del consumo, ad esempio dal punto C con tasso di risparmio s_C al punto D con tasso di risparmio s_D . Per s compreso tra 0 e s_G valori minori del tasso di risparmio implicano valori più bassi del capitale per addetto, del prodotto per addetto e del consumo per addetto.

Se l'economia si trova al di sopra del livello aureo di capitale, il più basso tasso di risparmio causerà un aumento del consumo fino ad un dato livello, ad esempio dal punto A con tasso di risparmio s_A al punto B con tasso di risparmio s_B . Per tassi di risparmio superiori a s_G , diminuzioni di s portano sempre ad un minore livello di capitale per addetto e di prodotto per addetto, ma anche a più alti valori del consumo per addetto. Questo accade perché la diminuzione del prodotto è inferiore alla diminuzione del tasso di deprezzamento dovuto al minore stock di capitale. Un UBI per le sue caratteristica di agire direttamente sul consumo, in maniera diretta e deterministica, sul breve periodo può regolare gli shock della domanda sul mercato dei beni e quindi sul modello IS-LM, mentre nel lungo-medio periodo può fare aumentare la disoccupazione naturale e contenere l'inflazione, mantendo stabile il livello dei salari reali, mentre nel lungo periodo può essere utilizzato come strumento di Politica economica per portare o riportare a livello stazionario il livello dei consumi. Resta da risolvere l'indeterminazione circa l'effetto netto sul PIL del contenimento del mark-up per le aziende e della minore occupazione. In tale senso, si è detto che è opportuno utilizzare l'UBI come strumento di collocamento e ricollocamento del capitale umano in tempi relativamente rapidi, che necessitano però un di mix di politiche economiche che:

- a) Stimolino fiscalmente ed economicamente le aziende che innovano aumentando la produttività per l'*input* lavoro, migliorando indirettamente la

produttività media e marginale, ed i valori della produzione a livello aggregato;

- b) Un programma statale di formazione diretto sia a dipendenti (master) che indipendenti (business incubator) che attui una valorizzazione continua del capitale umano, questo poiché un'economia che si conduce in un sentiero di crescita tecnologica ha bisogno di capitale umano qualificato in grado di utilizzare a pieno le innovazioni, inglobando anziché escludendo dal mercato del lavoro grazie ad un UBI che consenta di formarsi senza la necessità di creare flussi finanziari continui necessari al sostentamento;
- c) Un ente, che in Italia potrebbe ben essere un consorzio tra la cassa depositi e prestiti, Invitalia, Istituto per il commercio estero, ministero per le infrastrutture e dell'istruzione, nonché tutte le imprese che posseggano il *know* tecnico necessario, che produca continuamente nuove infrastrutture. Non a caso si è parlato di ente, poiché per mantenere un sentiero di crescita programmato e desiderabile, ovvero che non produca inflazione eccessiva, può essere necessario rinnovare delle strutture, anche quando queste non siano ancora state totalmente ammortizzate. Questo tipo di comportamento non può chiesto al privato, se non incentivato, ma può benissimo essere chiesto a un monopolio pubblico.

CONCLUSIONI

Un *basic income* può essere utilizzato come strumento per contrastare ogni tipologia di crisi, in quanto in grado di assorbire gli spostamenti del reddito di equilibrio nel breve periodo, attenuando o eliminando il calo dei consumi e degli investimenti. Affinché il programma non generi problemi di azzardo morale, deve essere sostenuto da un programma di valorizzazione, sia del capitale umano che del capitale finanziario impiegato attraverso stimoli all'innovazione tecnologica continua. In assenza di tali provvedimenti verrebbe a scemare l'interesse delle persone al lavoro, infatti l'opportunità di entrare in possesso di salari più alti rende il lavoro un bene normale con cui procurarsi anche un paniere di tempo libero a cui altrimenti non si potrebbe avere accesso (Es: vacanze costose, cene ecc.). Dall'altro lato, l'assenza di innovazione tecnologica renderebbe non profittevole l'acquisto di beni capitali, poiché l'impossibilità di poter attuare mark-up desiderabili causerebbe uno squilibrio eccessivo tra redditi da lavoro e profitti. L'innovazione tecnologica continua, diversamente, consentirebbe un mantenimento dei profitti conservando la profittabilità del fattore capitale attraverso una maggiore produttività. Inoltre nel lungo periodo si potrebbe mantenere inalterato il rapporto tra risparmio e investimento. In estrema sintesi, in caso di crisi, anche estrema, come quella del covid-19, attesa la possibilità del sistema di assorbire gli eventuali espulsi dal lavoro con loro eventuale collocamento, si sarebbe potuto da un lato mantenere inalterati i

consumi anche per gli imprenditori e professionisti, mentre per le aziende sarebbe stato sufficiente mettere in sicurezza le attività economiche pagando i costi variabili: sostanzialmente pagando le fatture e bollette direttamente evitando rischi di frodi. Il mantenimento di un trend di crescita costante e la forte pressione anticiclica, anche in crisi più convenzionali ne assorbirebbe completamente o quasi lo *choch* economico. In poche parole, l'esperimento di Dophin sicuramente ha saputo fornire gli effetti denunciati, ma probabilmente non avrebbe retto nel medio o nel lungo periodo, senza una continua pressione verso il miglioramento delle persone e del livello tecnologico impiegato nelle attività economiche. In caso di crisi estrema, quale ad esempio quella del Covid-19, sarebbe stato necessario aggiungere un intervento finanziario per la messa in sicurezza immediato delle attività.

Bibliografia

- 1 Bivens J. & Mishel L., Understanding the Historic Divergence between productivity and a typical worker's pay, EPI BRIEFING PAPER – Economic Policy Institute, 2016.
- 2 Blanchard O. J. Amighini A. - Giavazzi F. "Scoprire la macroeconomia. 1. Quello che non si può non sapere" ed. Il Mulino 2016
- 3 Blanchard O. J. Amighini A. - Giavazzi F. "Scoprire la macroeconomia. 2. Un passo in più"ed. Il Mulino 2016
- 4 Bronzini G., Il reddito minimo garantito nell'Unione Europea: dalla Carta di Nizza alle politiche di attuazione, Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali, 2011.
- 5 Coren M.J. - When you give Alaskans a universal basic income, they still keep working - Quartz 2018
- 6 Covert B, "What Money Can Buy: The promise of a universal basic income – and its limitations", The Nation, vol. 307, no. 6 (10 / 17 September 2018), p. 33.
- 7 Evans, David K.; Popova, Anna (1 May 2014). "Cash Transfers and Temptation Goods: A Review of Global Evidence. Policy Research Working Paper 6886" (PDF). The World Bank. Office of the Chief Economist.: 1–3. Retrieved 18 December 2017.
- 8 Evelyn L. Forget, The Town with No Poverty: The Health Effects of a Canadian Guaranteed Annual Income Field Experiment, Winnipeg, 2011.
- 9 Feloni R. - Critics of universal basic income argue giving people money for nothing discourages working — but a study of Alaska's 36-year-old program suggests that's not the case
- 10 Ferraguto G. Macroeconomics. Problems and questions Turtleback – Egea 2018
- 11 Frank R. H.- Microeconomics and behavior - Ed. McGrawen 2017
- 12 Fumagalli A., Pensiero economico, accumulazione flessibile e reddito di cittadinanza, Manifestolibri, Roma, 1997.
- 13 Fumagalli A., Relazione sulla sostenibilità, costo e finanziamento di un reddito di base incondizionato in Italia, Quaderni di San Precario, Bin-Italia, 2012.
- 14 Hum D, Simpson W. - A GUARANTEED ANNUAL INCOME? FROM MINCOME TO THE MILLENNIUM - Opinion 2001
- 15 Keynes John Maynard, Economic Possibilities for our Grandchildren. In: Essays in Persuasion. Palgrave Macmillan, London, 2010.
- 16 Krugman P. R., Obstfeld M., Melitz M., Economia internazionale: Teoria e politica del commercio internazionale - Ed. Pearson 2012
- 17 Koga, Kenya. "Pennies From Heaven." Economist 409.8859 (2013): 67–68. Academic Search Complete. Web. 12 April 2016

- 18 Lowrey A, "Give People Money, How a Universal Basic Income Would End Poverty, Revolutionize Work, and Remake the World," (New York: Crown, 2018),
- 19 McKay, A. "Ripensare la politica di mantenimento del lavoro e del reddito: promuovere l'uguaglianza di genere attraverso il reddito di base dei cittadini". *Economia femminista* . 7 (1): 97-118. (2001)
- 20 McLean C., McKay A. Postdoctoral Fellow Beyond Care: Expanding the Feminist Debate on Universal Basic Income - Glasgow Caledonian University
- 21 Malcolm Torry, 2020 -Precarious Work, Unemployment Benefit Generosity, and Basic Income
- 22 Mentegna A. & Tiddi A., *Reddito di cittadinanza verso la società del non lavoro*, Castelvecchi Editore, 1999.
- 23 Mortara, A. *Gli enti pubblici italiani. Anagrafe, legislazione e giurisprudenza dal 1861 al 1970*, Angeli, Milano, 1972, p.818, citato in M. Bettini, *Stato e assistenza sociale in Italia*.
- 24 Van Parijs P. e Vanderborght Y., *Il reddito di base*, Il Mulino, 2017.
- 25 Patrick O'Brien J. & O. Olson D., *The Alaska Permanent Fund and Dividend Distribution Program*, *Public Finance Review Journal*, 1990.
- 26 Pisani G. & Vattino G, *Il reddito di base come condizione di libertà. Riflessioni conclusive, Etica&Politica*, Trieste, 2017
- 27 Russo F., *Basic income, policy e welfare*, Quaderni del Dipartimento di Scienze Economiche e Matematico-Statistiche dell'Università del Salento - sibaese.unisalento.it, 2006. Da: M. Friedman, 1967, p. 284.
- 28 Séguin G. "Improving Social Security in Canada – Guaranteed Annual Income: A Supplementary Paper, Government of Canada, 1994". Canadiansocialresearch.net. Retrieved 16 August 2013.
- 29 Sheahan, A. *Basic Income Guarantee: Your Right to Economic Security*. New York: Palgrave Macmillan, 2012
- 30 Stiglitz J. E. *Economia del settore pubblico: vol. 1 e 2 Ed.* Hoepli 2003
- 31 Tangorra R. *Temi e problemi di microeconomia ed Egea* 2000
- 32 Tridico P., *Reddito di Cittadinanza e opportunità economica*, *Economia politica*, 2015.
- 33 Vittorio D., *Le due Italie del lavoro*, *Economia e politica*, 2018.
- 34 Wilkinson R. & Pickett K., *La misura dell'anima. Perché le disuguaglianze rendono le società più infelici*, Feltrinelli, Milano, 2009.

SITOGRAFIA

- 1) <https://basicincome.org/research/>
- 2) <https://www.tp24.it/2019/11/04/economia/reddito-cittadinanza-grande-contraddizione-meglio-stare-divano/141337>
- 3) <http://archive.irpp.org/po/archive/jan01/hum.pdf>
- 4) <https://www.businessinsider.com/alaska-universal-basic-income-employment-2018-10?IR=T>
- 5) <http://archive.irpp.org/po/archive/jan01/hum.pdf>
- 6) <https://web.archive.org/web/20170126003728/http://public.econ.duke.edu/~erw/197/forget-cea%20%282%29.pdf>
- 7) https://www.bundestag.de/dokumente/textarchiv/2010/31904334_kw45_p_a_petitionen-203030
- 8) <https://dataverse.lib.umanitoba.ca/dataverse/Published>
- 9) <https://www.worldbank.org/en/topic/socialprotection/publication/exploring-universal-basic-income-a-guide-to-navigating-concepts-evidence-and-practices#:~:text=Currently%2C%20no%20country%20has%20a,a%20short%20period%20of%20time.>
- 10) <https://basicincome.org/>